



La Cerva di Sant'Egidio



Anno XXII N° 29 17 Giugno 2018 XI DOMENICA TEMPO ORDINARIO "B"

1ª Lettura Ezechiele (17,22-24)
2ª Lettura 2° Corinzi (5,6-10)
Vangelo Marco (4,26-34)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. 0547-384788

Sito: www.parrocchiasantegidioabate.it

Nuovo indirizzo E-mail: parrocchiadisegidio@gmail.com

«Il seme germoglia
e cresce»

Meditazione

(sul Vangelo)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: *«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».*

Diceva: *«A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».*

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

* L'ottimismo di Gesù è evidente. Egli ha fiducia nella potenza della parola di Dio: "la parola uscita dalla bocca di Dio non tornerà senza effetto, senza aver operato ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui egli l'ha mandata" [cfr. Is 55,11].

Perché la Parola produca frutto basta seminarla. Il seme non ha bisogno del contadino, ma resta nascosto sottoterra. Lì deve marcire per nascere e diventare spiga matura. Gesù, attraverso queste due parabole, descrive il regno di Dio.

Compito del cristiano è l'evangelizzazione: il resto non dipende da lui, ma da chi accoglie la parola di Dio. Paolo ai Corinzi ha scritto: "lo ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere" (cfr. 1Cor 3,6). Gesù ha seminato la Parola, ed è Lui stesso il seme di Dio, gettato nel campo della Storia umana. Ha bisogno solo di trovare una terra preparata, che lo accolga, e una pazienza fiduciosa, che sappia attendere.

* Gesù descrive il lavoro che avviene senza che il seminatore riesca a coglierlo: la terra produce da sé prima l'erba, poi la spiga, poi il grano pieno nella spiga.

L'immagine del frutto maturo raffigura la mietitura della fine dei tempi. Marco esprime qui l'urgenza e la rapidità con cui arriva la fine. Tutto è proiettato sulla maturazione finale del Regno di Dio.

* **A che cosa possiamo paragonare il Regno di Dio?** Noi non abbiamo le categorie mentali adeguate per capirlo. Gesù ci raffigura il Regno di Dio **come un granellino di senapa**.

Il granellino di senapa era diventato proverbiale per la sua piccolezza. Gesù prospetta inizi umili. L'umiltà è la radice che fa fruttificare il seme. Il Regno di Dio esige umiltà; allora ha una crescita spettacolosa e mette rami così grandi che gli uccelli del cielo - le anime - possono rifugiarsi alla sua ombra.

* **Secondo quello che potevano intendere.**

Il messaggio di Gesù dev'essere adattato all'intelligenza, alla comprensione degli uditori, ma senza alterarne il contenuto; il messaggio è quello e non altro. In privato, nel raccoglimento, Gesù spiegava tutto. C'è bisogno per ognuno di capire personalmente, di riflettere, di meditare la Parola di Dio, come la Vergine dell'ascolto che custodiva e meditava ogni Parola nel suo Cuore Immacolato.



10 Giugno Battesimo
di Casadei Carlotta

IL CARDELLINO E LO SPAVENTAPASSERI

C'era una volta un cardellino che fu ferito ad un'alba da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere, ma poi arrivò l'inverno freddo, terribile.

Allora, un mattino, il povero cardellino decise di andare in cerca di qualcosa da mettere nel becco.

Vola, vola..., finalmente planò su uno spaventapasseri.

Lo spaventapasseri aveva il corpo di paglia, infagottata in un vecchio abito tutto rattoppato; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota, e per occhi due noci.

"Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri.

"Va male, sospirò il cardellino. Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non potrò rivedere la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

E così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Ma e il cibo? Era sempre più difficile trovare bacche e semi. Allora lo spaventapasseri disse al cardellino: "Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais".

"Ma tu resterai senza bocca!".

"Non importa: parlerò di meno e sembrerò saggio!".



Lo spaventapasseri rimase senza bocca, (ma contento che il suo piccolo amico vivesse).

Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

Poi toccò alle noci che servivano da occhi. Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli

faceva da testa.

Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più.

Ma il cardellino era più vivo che mai! Non restava che spiccare il volo nel cielo azzurro.

"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" Gv. 15,13).

LE TRE PAROLE

Un giorno Madre Teresa di Calcutta fu apostrofata in pubblico da un contestatore: *"Che cosa è la sua carità? Cosa crede di fare in India? Meno di una goccia nell'oceano. Basta con la carità, ci vuole giustizia!"*.

Al che Madre Teresa rispose: *"È vero: quello che facciamo è nulla. Quando ho incominciato non ho pensato tanto. Mi ero trovata per strada davanti ad un uomo rannicchiato per terra, scheletrito dalla fame, col respiro impercettibile. Non potevo neppure rimuoverlo.*

Mi sono chiesta, allora, che cosa potevo almeno dirgli, qualche parola che quell'uomo non avesse mai sentito in vita sua che lo consolasse prima di morire.

Gli ho preso delicatamente il viso tra le mani e gli ho sussurrato all'orecchio: "Ti voglio bene!".

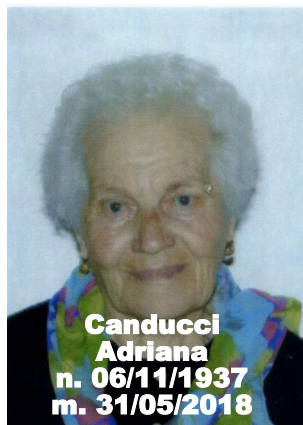
Mi sorrise...e morì. Aveva ricevuto un dono inaspettato. Non dimenticherò mai quel sorriso risuscitato da quelle tre parole".



ATTENZIONE

**Nei mesi
di Luglio e Agosto la
Messa domenicale**

**delle 09.00
è anticipata
alle ore 08.30**



**Canducci
Adriana**
n. 06/11/1937
m. 31/05/2018

